

Roma, 18.10.2010

## COMUNICATO

Lunedì 18 ottobre si è svolto a Roma presso l'Istituto tecnico "Galilei" il seminario " *Gli ordinamenti degli istituti professionali- Un passo in più*", inteso a fare il punto sullo stato dell'arte rispetto al 2° biennio e all'ultimo anno degli Istituti professionali. Foltissima la schiera dei partecipanti, dai rappresentanti dell'associazionismo professionale (per l'Andis era presente Vincenzo Petrosino), ai rappresentanti delle istituzioni scolastiche coinvolte nel processo di confronto sul riordino e sulle linee guida, del corpo ispettivo, della Conferenza Stato-Regioni e naturalmente il gruppo di lavoro coordinato dal prof. De Toni.

L'intervento introduttivo della dott. Nardiello si è soffermato sulle questioni in via di definizione e su altre che hanno necessità urgente di trovare risposte e sostegni normativi e negoziali con le Regioni.

1. **Identità** - Deve essere chiaro che l'assetto ordinamentale degli istituti professionali depone per un percorso di carattere quinquennale, caratterizzato da una visione sistemica sia rispetto alla finalità del percorso di istruzione sia rispetto al legame con il mondo del lavoro e delle professioni. L'impegno delle istituzioni scolastiche è deputato a sostenere e formare una cultura polivalente di filiera attenta a licenziare figure professionali in grado di personalizzare prodotti e servizi nel contesto del "made in Italy", che ha bisogno sempre più di essere valorizzato e tutelato.
2. **I passi da compiere** – I tempi di attuazione a regime del Regolamento attuativo (DPR 87/2010) richiedono un impegno – già in verità in fase avanzata di realizzazione – connesso alla definizione delle **linee guida per il 2° biennio e per l'ultimo anno, degli indicatori di valutazione per gli Istituti professionali, dei criteri per l'articolazione ulteriore delle aree di indirizzo in un numero contenuto di opzioni**. Passaggi questi indispensabili ed inderogabili, ma che impongono una serie di risposte chiare anche con riguardo alla connessione ed al raccordo con il sistema di Istruzione e formazione professionale. In particolare, si sta lavorando, unitamente al Coordinamento tecnico della IX commissione della Conferenza Stato Regioni, sui seguenti aspetti:
  - a. **Come garantire la polivalenza dei percorsi ed il collegamento con le filiere produttive;**

- b. Come configurare ed utilizzare gli spazi di flessibilità ed il raccordo con l'IFP**
    - c. Come raccordare i percorsi degli Istituti professionali con i percorsi triennali(qualifica) e quelli quadriennali(diploma di tecnico) della IFP**
- 3. In questo contesto e sulla base delle esperienze sperimentali già condotte in Lombardia e nelle province di Trento e Bolzano, si sta lavorando con la conferenza Stato Regioni per specificare con chiarezza il ruolo **integrativo e complementare** degli Istituti professionali, anche nella considerazione della prossima applicazione( anno 2012) del framework europeo dei titoli di studio. In particolare è necessario sottolineare che **gli Istituti professionali**
  - a. **possono spendersi su percorsi scolastici integrativi del sistema di IFP**
  - b. **Possono esercitare un ruolo complementare, nel senso che andrà loro riconosciuta lo status di Agenzia formativa alla stregua di quelle accreditate presso le Regioni**
- 4. Pertanto, accanto alle linee guida per il 2° biennio e l'ultimo anno, bisognerà provvedere ad analoghe linee guida per l'IFP, emanate con apposito DPR, relativamente alle qualifiche triennali ed al diploma quadriennale. In questo articolato contesto sarà possibile determinare le connessioni tra I.P. e I.F.P. ed esercitare come Istruzione professionale il ruolo integrativo e complementare

L'intervento del prof. **Arduino Salatin**, coordinatore della Commissione ministeriale per il riordino degli Istituti tecnici e professionali, si è soffermato sui caratteri generali delle Linee guida per il 2° biennio e l'ultimo anno. Nella bozza di lavoro, non ancora passata al vaglio ed alla discussione dell'intera Commissione, emergono alcune rilevanze che, da un lato, segnano la continuità con le Linee guida del 1° biennio già emanate, dall'altro marcano alcune differenze

- ✓ Area generale: decresce rispetto al primo biennio, lasciando all'
- ✓ Area di indirizzo un peso maggiore in termini di curricolo orario
- ✓ la consapevolezza di una forte esigenza di raccordo tra loro anche alla luce delle previste articolazioni didattico organizzative:
  - o La quota di flessibilità riservata all'area di indirizzo e l'opportunità per l'esercizio in questo contesto della funzione integrativa e complementare rispetto all'I.P.

- o la quota di autonomia destinata al potenziamento dei percorsi
- o lo sviluppo delle esperienze di raccordo con il mondo del lavoro attraverso i percorsi di alternanza scuola lavoro.

Come è evidente, viene sottolineata una linea di discontinuità con le linee guida del 1° biennio, ma nel contempo confermato

- o l'approccio per competenze, sottolineando che dal punto di vista valutativo sarà necessario apprezzarne il valore d'uso, cioè inferirle piuttosto che misurarle, evitando il rischio di trasmettere e misurare conoscenze inerti;
- o il riferimento al Pecup ed al profilo d'uscita per settore. Le linee guida, perciò, sono in via di elaborazione secondo un **progettazione a ritroso** con i vincoli predetti e quello costituito dal ritmo ordinamentale del 2+2+1.
- o Le linee guida valorizzeranno, poi, già a cominciare dalla 4<sup>a</sup> classe, il legame con l'IFTS, l'Università, il mondo del lavoro caratterizzandone l'impegno orientativo

Dunque, il percorso di completamento dell'Istruzione professionale e dei raccordi con l'IFP è in fase avanzata di definizione. In tempi brevissimi sul sito dell'Anas, al link Istruzione professionale, saranno disponibili i primi materiali rispetto ai quali sarà possibile avviarne l'approfondimento ed il confronto nelle sedi associative ed istituzionali.

Ai predetti interventi, hanno fatto seguito quelli di dirigenti ed esperti con riguardo particolare agli indirizzi.

Particolarmente interessante l'intervento del dott. **Chiappetta** che, nella seduta pomeridiana, si è trattenuto sulle questioni riguardanti l'organico diritto. Intanto ha rassicurato che con le prossime procedure, i malfunzionamenti connessi al calcolo di alcuni orari cattedra (soprattutto quelle connesse alle squadre/copresenza) sono stati risolti. Nel contempo, ha anticipato alcuni principi e indicazioni che sosterranno le operazioni di calcolo dell'organico di diritto.

1. L'organico di diritto non sarà più connesso aritmeticamente alle classi di concorso, nel senso che la variabile sarà costituita dalle ore delle discipline;
2. Il sistema ammetterà anche classi di concorso atipiche, laddove l'**atipicità** potrà supportare la **scelta di frazionare, tra cattedre diverse, le ore**. Insomma, sembra che sarà possibile prevedere una disciplina su alcune classi piuttosto che su altre. La quota della flessibilità, insomma, troverà realizzazione in questa opzione.

Infatti, alcune osservazioni riguardanti la composizione del curriculum per il secondo biennio e l'ultimo anno di alcune articolazioni (come per il caso dell'Indirizzo enogastronomia- articolazione ospitalità alberghiera, che vede potenziate le ore di **Scienze gli alimenti a partire dal terzo anno**, a discapito di discipline più coerenti con il profilo d'uscita quali Geografia turistica e Storia dell'arte,

completamente cancellate) sembrano possano trovare, come espressamente chiarito nella fase assembleare, in sede di organico di diritto e per le sole classi interessate- la possibilità di impiegare la quota della flessibilità richiedendo, per un verso, il decremento di ore per una disciplina ed il pari incremento di altrettante ore di altra disciplina. Naturalmente opzioni affidate alla condivisa progettualità degli organi collegiali di una scuola.

Vincenzo Petrosino